

Clara

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Aldo Misefari**

**CLARA**

*Romanzo musicale*

*Prefazione del Prof. Giovanni Pasqualino*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2018  
**Aldo Misefari**  
Tutti i diritti riservati

*“A mia moglie,  
ai miei figli, ai miei nipotini.”*



*“Ognuno di noi ha un angelo custode  
che si chiama Clara.”*

Johannes Brahms

*“Nessuno al mondo,  
compresi Liszt e Thalberg,  
suona come Clara gli Études di Chopin.”*

Robert Schumann

*“Non devo essere poi così male  
se tutti si appassionano così a me.”*

Clara Wieck

*“Il fatto che Brahms abbia iniziato  
la sua attività creativa  
con la canzone popolare tedesca  
e abbia chiuso con la Bibbia rivela  
il vero credo religioso di questo grande artista.”*

Walter Niemann

*“Brahms è stato il successo vero  
e naturale di Beethoven,  
grazie soprattutto  
alla grandezza delle sue idee e  
alle dimensioni sconfinite dei suoi lavori.”*

Pëtr Il'ič Čajkovskij

*“Brahms – il classicista,  
l'accademico –  
fu un grande innovatore  
nella sfera del linguaggio musicale.  
In verità, egli fu un grande progressista.”*

Arnold Franz Schönberg



## Prefazione

*“Ci sono tante melodie che vagano nell’aria  
che devo fare attenzione a non calpestarle.”*

Johannes Brahms

Nell’agenda-diario di Robert e Clara Schumann il compositore di Zwickau annotava in una pagina datata 30 settembre 1853: «Herr Brahms di Amburgo» e il giorno successivo alla sua visita, nel primo rigo in alto, scriveva: «Visita di Brahms. Un genio!». Robert aveva accolto in modo affabile e benevolo Johannes nella sua casa nel pomeriggio e dopo pochi convenevoli di saluto e cortesia il giovane musicista si era messo al pianoforte eseguendo il primo tempo della *Sonata in do maggiore op. 1*, dedicata a Joachim, terminato il quale Schumann si era alzato di scatto e uscendo tutto agitato dalla stanza aveva quasi urlato: «Deve ascoltarla Clara!». Quest’ultima era subito accorsa al suo richiamo e allora il marito aveva aggiunto con foga: «Mia cara, ascolterai una musica che non hai mai sentito prima d’ora. Ricominci, giovanotto». E così Brahms aveva dovuto suonare dall’inizio il primo movimento, e poi il secondo, il terzo e infine il quarto, tra le esclamazioni di meraviglia ed entusiasmo della coppia estasiata. Nei giorni successivi Johannes Brahms diventerà assiduo frequentatore di casa Schumann, ove spesso viene invitato a pranzo, e farà ascoltare anche *La Sonata in fa diesis minore op. 2*, lo *Scherzo op. 4*,

degli arrangiamenti di melodie ungheresi, le prime tre raccolte di *Lieder* e vari altri brani.

La coppia Clara Wieck-Robert Schumann era convolata a nozze il 12 settembre del 1840 (la donna aveva ventuno anni) e la celebrazione era avvenuta a Schönewald, nei pressi di Lipsia. Il legame fra i due artisti, durato poco meno di quattordici anni, fece sì che Clara ebbe ben dieci gravidanze e otto figli, che tuttavia non impedirono alla donna di coltivare la sua brillante carriera di concertista. Robert era stato alunno di Friedrich Wieck, padre di Clara, rinomato maestro di canto e pianoforte, oltre che autore di alcuni *Lieder* molto lodati dalla critica, e aveva circa 9 anni più della moglie che lui aveva conosciuto proprio in casa del suo maestro poco più che adolescente.

Purtroppo il 27 febbraio del 1854 Schumann, in un eccesso di pazzia, si era gettato nel Reno e Brahms allora si era precipitato a Düsseldorf per raggiungere i cari e affezionati amici. Giornalmente faceva visite a Clara Schumann per confortarla e anche al povero infermo, il quale sembrava fosse sempre lieto di rivedere il “suo Giovanni”. Così passarono due tristi anni, fino alla morte di Schumann, avvenuta il 29 luglio del 1856, nei quali il compositore amburghese fu di grande sostegno a Clara e ai figlioli. Molti biografi poco seri e a caccia di scandali avanzarono anche qualche insinuazione di coinvolgimento erotico fra i due, ma questa tesi non è stata mai suffragata da prove concrete. Sicuramente fra Clara e Johannes ci fu simpatia, affetto e abnegazione reciproca, ma se tale grande corrispondenza amorosa fosse rimasta al puro aspetto platonico o si fosse attualizzata fino all'intimità fisica, non è dato sapere.

Ad avanzare l'ipotesi di una relazione fra i due fu un nipote di Robert Schumann, Alfred, il quale, in un libretto pubblicato sotto lo pseudonimo di Titus Frazeny, asserisce che Felix, l'ultimogenito della coppia Schumann, nato l'11 giugno del 1854, era figlio di Brahms. Ma tale notizia trova la sua smentita proprio sulla scorta di annotazioni che Robert Schumann teneva nel libro di casa, libro nel quale fin

dal 1846 aveva cominciato a indicare con una raffinata F, i giorni nei quali aveva fatto l'amore con Clara. E proprio nel settembre del 1853 risultano annotate ben sette F. Ma il 3 ottobre, tre giorni dopo l'arrivo di Brahms a Dusseldorf, nel libro di casa è annotata la notizia che Clara era incinta, prova inconfutabile che il bimbo nato l'11 giugno dell'anno dopo era stato concepito intorno all'11 settembre. Inoltre un uomo così serio, riservato, indipendente come Brahms, crediamo non avrebbe mai pensato – e se lo pensò mai lo attuò – di prendere il posto dell'amico e protettore della sua giovinezza: «Tu e tuo marito foste le più belle esperienze della mia vita, la sua più grande ricchezza, il suo più nobile significato». Infatti, era stato proprio Robert Schumann il primo critico musicale che nel numero del 28 ottobre del 1853 della sua *Neue Zeitschrift für Musik* presenterà al mondo il giovane artista: «Si chiama Giovanni Brahms. Ha tutti i segni che manifestano l'eletto... Appena si siede al pianoforte ci trasporta in zone meravigliose... Salutiamo il suo ingresso in questo mondo che gli riserberà senza dubbio ferite, ma anche allori e palme; noi gli diamo il benvenuto, come a un forte combattente». Ma la grandezza di Johannes Brahms, intuita da Schumann, sarà confermata da tanti altri uomini del mondo dell'arte e della cultura. Lo stesso Friedrich Nietzsche in uno dei frammenti postumi del 1885 annota: «Brahms, non “un avvenimento”, non un'eccezione, non una rottura della catena di fronte a Wagner; piuttosto un anello in più... Se si prescinde da quello che occasionalmente sacrificò, come a un genio ospitale di nature e persone estranee – inclusi i sacrifici di pietà verso grandi maestri, vecchi e nuovi – è il solo musicista che possa pretendere di essere chiamato “il musicista settentrionale tedesco”.» La geniale intuizione del grande filosofo tedesco verrà acclarata da Arnold Schönberg che nel suo intelligente saggio del 1933 dal titolo *Brahms il progressivo* evidenziò come il contributo del compositore amburghese all'evoluzione del linguaggio musicale nel suo complesso, si evidenzia non meno importante e rilevante di quello di Richard Wagner, mentre i tratti comuni sul piano

linguistico risultano più manifesti delle apparenti diversità e delle opposizioni, così come avrebbero voluto certe dia-tribe ideologiche ed estetiche alimentate dal musicologo corifeo del formalismo musicale Eduard Hanslick e dal suo volume *Von Musikalish-Schönen*.

Il romanzo *Clara* di Aldo Misefari si avvale di una struttura narrativa di carattere quasi filmico; infatti usa il metodo dell'analepsi o retrospezione che dir si voglia. Nel linguaggio cinematografico anglosassone viene usato il termine proprio di *flashback*, procedimento che consiste nel riavvolgere una storia raccontata su se stessa, riepilogando i pochi o molti fatti che precedono il punto dal quale parte la storia. Ricordiamo al lettore che in greco antico *analepsis* significa per l'appunto *ripetizione, ripresa*.

Nell'ultima estate della sua vita Brahms, attraverso l'abile e sagace ricostruzione temporale messa in atto dall'autore, rivive e rivisita questo *resumé* memoriale della sua esistenza, riportando alla mente i vari eventi della sua giovinezza, le composizioni delle sue opere, i suoi successi, le sue insicurezze e la galleria di vari personaggi, a suo tempo amici e sodali ma adesso, nel corso della narrazione, già inghiottiti dal tempo e dalla morte. Fra essi primeggiano József Joachim, Theodor Billroth, Hans von Bülow, Johann Strauss e soprattutto i coniugi Robert e Clara Schumann. Così l'intero romanzo appare tutto soffuso da una luce tenue e fuggitiva, nel quale domina in modo inesorabile una dolce, delicata e diafana nostalgia per un passato oramai perduto e irrecuperabile.

La ricostruzione biografica della vita di Brahms e del suo profondo legame affettivo per Clara Wieck coniugata Schumann è sicuramente molto vicino alla verità storica, ma nello stesso tempo tale legame spirituale viene approfondito e analizzato, potremmo aggiungere quasi anatomicizzato, con una sensibilità umana e un approfondimento psicologico che può scaturire solo e solamente da un'intelligente, acuta e partecipata analisi del loro rapporto, che diventa lampante e significativo soltanto per chi, come Aldo Misefari, sa leggere, interpretare e scrutare i più